Anno V — Martedì 25 Ottobre 1870 — N. 255

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 24 OTTOBRE

D'ogni parte si continua a parlare di trattative fra le due parti belligeranti che sarebbero in corso per opera delle potenze neutrali che finalmente avrebbero compreso il bisogno di agire. L'Italia, l'Austria e l'Inghilterra, mediante i loro ambasciatori sembra che adesso tentino di esercitare nei due campi nemici una decisa influenza in favore di un armistizio, il quale poi condurrebbe alla conclusione di una pace accettabile da entrambe le parti. Le trattative medesime, a quanto si afferma, contemplerebbero anche la posizione da farsi al Bazaine, le forze del quale molestano gravemente i prussiani, mediante frequenti sortite da Metz. Tutti peraltro s' accordano nel riconoscere la difficoltà le che trattative in parola possano avere un risultato soddisfacente, attesochè dalle due parti si continua a mostrarsi tutt' altro che conciliativi ed arrendevoli. La Prussia insiste nel voler l' Alsazia e una parte della Lorena, respingendo assolutamente l' idea, come apparisce da quanto scrive la *Gazzetta d'Augusta*, di fare di quelle due provincie uno stato neutrale. Il Governo francese all'incontro non intende su questo punto di fare concessioni di sorta; e di tal modo, se l' azione delle potenze neutrali riuscirà a conciliare queste contrarie pretese, essa sarà tanto più altamente apprezzabile e meritoria.

Però l' esistenza dei negoziati non impedisce alle ostilità di proseguire. Gli ultimi dispacci ci dicono che dopo una nuova sortita fatta dagli assediati di Parigi, nulla avvenne di notevole da quella, parte e che molti disertori francesi si presentano ogni giorno agli avamposti prussiani intorno a Metz; ma se intorno a quest' ultima fortezza e intorno a Parigi regna per ora una momentanea sosta, lo stesso non si può dire del rimanente della Francia. Il generale prussiano Wettach ha occupato Chartres, e la prima paralella fu aperta contro Schleistadt, protetta da 32 pezzi d' artiglieria. D' altra parte i prussiani ebbero a Ivry-la-Bataille a lottare perfino contro le donne, i vecchi ed i ragazzi; e quelli che preparavansi ad assediare La Fertè, dovettero abbandonare i lavori d' approccio, dirigendosi sopra Lavon, per un ordine improvviso di cui s' ignora il motivo. È, del resto, evidente che la situazione dei tedeschi in Francia si fa sempre più difficile, e un carteggio del *Wanderer*, fa un quadro assai cupo della situazione stessa, assicurando, fra le altre cose, che nelle file dell' esercito prussiano regna lo scoraggiamento e la stanchezza, mentre officiali e soldati muojono a torme per gli strapazzi, se non cadono per malattie o per palla nemica. Ora che la Francia organizza dei nuovi corpi nei dipartimenti di Finesterre, Morbihan, Côtes-du-Nord, Ile-et-Vilaine, e Loira inferiore, affidandone il comando supremo a Keratry, la situazione dei prussiani non promette certo di farsi migliore.

È noto che l' organizzazione militare della Germania, chiamando sotto le armi tutti gli uomini validi, non permette di far lunghe campagne, giacchè il paese, privo affatto di braccia, perduta la vita agricola ed industriale, perirebbe. Ora notizie che giungono da diverse fonti mostrano che la nazione tedesca comincia a patire ed a dolersi. Secondo una corrispondenza d' un giornale francese, tremila donne vestite a bruno si recarono, giorni fa, sotto le finestre della regina di Prussia a Berlino, gridando: « Pace! pace! » Nella sola capitale la guerra avrebbe fatto quattordicimila vedove e ventinovemila orfani (!) È inutile il dire però che queste notizie date dai giornali francesi, vanno accolte con tutta riserva.

Le parole attribuite al ministro austriaco Potoki e che sarebbero state improntate del più schietto clericalismo, relativamente alla occupazione di Roma, sono dalla *Gazz. d'Augusta* dichiarate una pretta invenzione. Non è ora dall'Austria che vengono le maggiori dimostrazioni in favore del Papa, ma piuttosto da alcuni piccoli Stati tedeschi e molto più ancora dal Belgio. I fogli belgi difatti pubblicano il testo dell' Indirizzo al Papa che i cattolici raccolti a Malines hanno testè votato e sottoscritto. In esso dichiarano che in faccia al proprio paese, in faccia all' universo, essi disapprovano ciò che fu commesso coll' invasione di Roma e delle provincie rimaste alla Santa Sede, invasione che « davanti al diritto delle genti è una usurpazione, davanti al cuore è un parricidio, davanti alla Chiesa e davanti a Dio è un sacrilegio; » ed appellano « dal fatto compiuto all' indignazione di tutti i veri cattolici, alla coscienza di tutti gli uomini onesti, al giudizio della storia e soprattutto alla giustizia di Dio. » Di fronte a questo linguaggio fanatico è interessante il vedere quale invece sia quello della stampa liberale dell' Austria. Citiamo, fra gli altri, la *N. Libera Stampa* la quale si esprime così: Il potere temporale del Papa deve del tutto sparire, anche le tracce ne devono essere cancellate, per dare, accontentati gli Italiani, una pace duratura all'Italia, all' Europa, al cattolicismo ed al papato stesso. Per ciò che concerne il potere spirituale, il suo libero ed indipendente esercizio viene assicurato dal compimento della volontà nazionale italiana. Se poi il papato vorrà continuare più a lungo nel suo contegno minaccioso, nel suo lutto provocatore non si potrà rimproverare alla nazione italiana se essa, considerandolo un ostacolo al suo sviluppo, lo determinerà a portare i suoi Lari in altre terre.

Dalla Russia continuano a venire contradditorie informazioni circa le intenzioni del governo dello czar. Un giorno si dice ch' esso vuol mandar a catafascio il trattato del 1856 e intavolar la questione d'Oriente: il domani si afferma ch' esso è assolutamente alieno dal crear nuove complicazioni. Un po' si narra di formidabili armamenti; un po' si assicura che l' esercito russo è in disarmo. Ieri affermavasi che la Russia pensava a richiamare tutti i soldati in congedo; oggi si annunzia aver il ministro della guerra determinato che delle truppe reclutate in Russia, meno la Lituania e la Polonia, che doveano entrar nell' esercito nel corrente autunno, non venga presa che la quindicesima parte soltanto; e il rimanente sarà incorporato nel venturo maggio. È vero che, all' occorrenza, si può far presto a chiamar sotto le bandiere anche queste truppe. Intanto l' ambasciatore inglese a Vienna, desiderando sapere in modo positivo il vero, ha mandato a chiamare il console inglese a Odessa per farsi fare a voce un rapporto esatto sulla quantità e il genere degli armamenti della Russia.

DIO E IL POPOLO.

Un' idea, un voto che padroneggiarono tante anime per tanti secoli vengono raccolti da un giovane cospiratore della Liguria, che li porta seco in esilio. Giuseppe Mazzini proclama costantemente quest' idea, ripete questo voto e tenta spesso con alcuni adepti di venirne all' attuazione. Ogni tentativo, ogni sforzo riesce a nulla. Fantasio, come lo chiamò il suo primo compagno il Ruffini, divenuto poscia valente scrittore inglese, lavora di fantasia, fuori da tutto ciò che è realtà. Egli, per fondare l' unità d' Italia, si appella *a Dio ed al Popolo*; ma si dimentica del primo e vi sostituisce l' *Io*; ed il *Popolo* non lo ascolta. Il Popolo ascolta invece altri, ossia vede la sua salute e la sua guida laddove si crea il *fatto salvatore*. L' *Io* era esule e non voleva essere che esule, concentrato in sè stesso, o diffuso nell' idea della Repubblica universale. Egli non sentiva, non comprendeva più l' Italia; ed il Popolo italiano non comprendeva lui. Invece il *Popolo* sotto la bandiera di Vittorio Emanuele si schierò tutto intiero, combattè, e dopo alcuni anni di prova unì grado grado le membra sparte della Nazione italiana. Chiamato a più riprese ne' suoi plebisciti a confermare con un *Sì* la legge della comune esistenza politica, il Popolo italiano rispose sempre, coll' applauso universale di tutti gli altri. Il 20 settembre 1870, giorno dell' entrata dell' esercito italiano in Roma, il 2 ottobre giorno del plebiscito dei Romani, il 9 ottobre giorno della presentazione di questo plebiscito, corona dell' unità italiana, al Re d' Italia, tutta la Nazione festeggia questo gran fatto, quest' opera di *Dio*, in cui il *Popolo* universo si rallegra.

L' *Io* che correva travestito le città dell' Italia, a cercare cospiratori per la guerra civile, in quel giorno si trovava a Gaeta, asilo un giorno di un altro ribelle *a Dio ed al Popolo*. Egli era stato colà racchiuso quel tanto che bastasse ad impedirgli di guastare la grande opera; ma egli stesso doveva essere libero di contemplarla, e così fu. L' *Io* racchiuso nel proprio orgoglio, ribelle a Dio ed al Popolo, visitò liberamente Roma e le principali città d' Italia, vide di trovarsi in una spaventosa solitudine, maledì l' opera di Dio e del Popolo, e se stesso condannò ad un altro esilio, ad altre cospirazioni. Mazzini si sentiva detronizzato da Dio e dal Popolo e, non volendo obbedire alla loro volontà, si mise sulla lista dei comuni pretendenti.

Un altro ribelle intanto dal Vaticano riempie il mondo con menzognere proteste, chiama l' Italia nemica, dice di essere suo prigioniero e non libero di manifestare la parola del Pontefice, e queste sue proteste, per convincere sè stesso di menzogna dinanzi all' Universo, fa affiggere alle porte delle Basiliche romane, esponendosi alle risa del Popolo ed alla condanna di Dio, a cui nella stolta sua superbia fece prova di rapire gli attributi.

Tutti a due costoro, che mettono l' *Io* innanzi *a Dio ed al Popolo*, formano delle sette di *protestanti* contro la volontà della Nazione italiana. La *Unità cattolica* di Don Margotto e l' *Unità Italiana* dei discepoli di Mazzini in pieno accordo tra di loro raccolgono ed espandono tali proteste e meravigliano il mondo coll'eccesso della loro ostinatezza; ma, come dice il proverbio, *il mondo va da sè*, e lascia cadere queste voci isolate di due sette tiranniche, le quali nel loro orgoglio non accettano il verdetto *di Dio e del Popolo*.

Ognuno che mette *sè* nel luogo di *Dio* e vuole che prevalga la *propria volontà* su quella del *Popolo*, è costretto a dare lo spettacolo della propria impotenza e condanna sè stesso ed il proprio orgoglio.

Un venerabile cieco, discendente da quel famoso, che minacciò di sollevare il Popolo di Firenze contro alle soldatesche prepotenti d' un re di Francia, disse già nel 1848, che l' Italia somigliava ad una otre gonfiata da Pio IX e bucata da Mazzini. Ma l' otre non era dell' Italia che la spoglia. Quei due decaduti gonfiano e bucano a vicenda sè stessi, mentre l' Italia, liberatasi dalla sua spoglia, si è levata tutta intera e proclama da Roma ch' essa è fatta da Dio e dal Popolo.

P. V.

Una corsa nell' Impero Austro-Ungarico.

I.

Carissimo Valussi,

Desiderio di vedere dappresso come vadano le cose dei nostri vicini (ex-padroni), dopo che si reggono a libertà, mi mosse a fare una corsa al di qua ed al di là del Leitha.

In Italia si usava fin jeri guardare con molta attenzione a ciò che succedeva al di là delle Alpi Cozie, non molto a ciò che si operava al di là delle Retiche, Carniche e Giulie. Ma gli interessi economici e politici dell' Italia esigono che gli Italiani si abituino a tenere lo sguardo attento da per tutto dove il commercio nostro può avere uno sfogo, dove la sapienza politica può trovare dei pratici ammaestramenti, dove infine può nudrirsi il germe di future speranze o di futuri timori.

Non si saprebbe abbastanza raccomandare ai nostri giovani lo studio delle lingue. Il buon volere può farci superare le difficoltà che presenta la tedesca, forse per noi la più importante di tutte. Nel campo letterario, filosofico, storico, la Germania ci offre delle opere insigni; ma dove i Tedeschi sono inarrivabili è nelle scienze naturali, pratiche e positive, nei lavori che esigono la massima assiduità; assiduità che noi possiamo ben degnarci di imparare un pochino da loro.

Al di là delle nostre Alpi vive inoltre una parte rilevante della nostra popolazione che vi emigra periodicamente in cerca di lavoro, e lo trova, ed è in generale bene accetta e convenientemente rimunerata.

E qui viene naturale una ricerca: *come mai quei paesi là mantengono i loro ed anche i nostri, danno da vivere ai loro ed anche ai nostri? Come mai i nostri qui non possono vivere, non hanno lavoro, e vanno a cercarlo in Austria, in Ungheria, in Baviera? Sonvi forse colà ricchezze accumulate? miniere d' oro inesauribili? Come mai, mentre il Ledra (che può dirsi un ruscello) corre in Tagliamento, le macchine dell' Istmo di Suez scavano un nuovo canale al Danubio presso Vienna assistite da migliaja di operai italiani? Come mai non havvi per così dire lavoro di importanza nell' impero Austro-ungarico dove non si trovi da scambiare il saluto in friulano o in veneziano con taluno degli operai?*

La risposta è semplicissima. Essi si preoccupano del presente, lavorano, si associano, fabbricano e con poche chiacchiere fanno i fatti loro; noi scriviamo, stampiamo, progettiamo, discutiamo, diffidiamo e ci preoccupiamo più del passato che del presente, più dei musei che delle industrie. Quando numerate le società industriali e gli istituti di credito che sono in Austria e in Ungheria voi vi date tosto ragione del fenomeno di tanta attività, di tanto lavoro. Dite che a Vienna vi sono 24 fra banche e istituti di credito, e 50 ve ne sono in tutto il regno ciselitano; 13 a Pest e Buda, e 44 in tutta l' Ungheria. Dite che l' Austria ha 110 casse di risparmio senza contare le filiali, e che l' Ungheria ne ha 112. Dite che vi sono 32 società di strade ferrate, 10 società di strade ipposidere, 15 società di navigazione. In Austria trovansi 30 società industriali le cui azioni sono notate alla Borsa di Vienna, e 44 in Ungheria colle azioni notate alla Borsa di Pest. Tutto ciò senza tener conto delle società di assicurazione che sono 44, delle mutue che sono 31, e di una infinità di società che non appariscono notate alla borsa.

La magia del credito che facilita i mezzi, l'associazione che crea enti giganteschi coll' unione delle piccole forze generano la facilità delle imprese, quindi l' aumento del lavoro. Quand' io vedeva prima d'ora quella lunga lista di titoli negoziabili alle Borse di Vienna e di Pest, diceva fra me: chi sa come la andrà a finire per quei paesi alla prima crisi? Uno Stato che ha per moneta carta, e carta che perde comunemente dal 20 al 25 per 100, tante Banche, tante imprese, come potrà reggere la sua barca alla prima burrasca?

Ecco una delle mie più grandi curiosità.

Una crisi per vero ci fu allo scoppio della presente guerra, ma l' edificio tenne saldo. Alla borsa di Vienna dall' oggi al domani, in operazioni e giochi di borsa, si perdettero 26 milioni, e si pagarono. Nuove ferrovie, nuove fabbriche, nuove case da per tutto; si lavora, si vive, si gode. Sono essi che mettono a profitto le nostre braccia, che invitano e pagano i nostri operai.

Nessun paese del mondo ha esagerato tanto, come l'Austria, nel credito. Ciò che avviene in quello Stato, a questo riguardo merita di essere studiato specialmente da noi, dove lo spirito di associazione si confonde talvolta ancora colle pie associazioni o confraternite, e dove, in qualche parte, vi sono di coloro che nascondono l' oro nei buchi, come la gazza, piuttosto che metterlo in circolazione, piuttosto che cercare un utile impiego.

Quei paesi lottano con difficoltà assai maggiori delle nostre. Ho preso alcune note, e poichè lo desiderate ve le comunicherò.

Incomincierò a dirvi due parole dell' Ungheria, paese che senza dar molto a parlare di se, sta sviluppando la libertà che ha recentemente conquistato col suo irremovibile contegno, e una prosperità che, congiunta al carattere della popolazione, e alle speciali circostanze, induce a preconizzare a quel paese un avvenire assai brillante.

LA GUERRA

— Scrivono da Parigi al *Corr. di Milano*:

I viveri abbondano sempre. Però tutto è rincarato orribilmente. I montoni sono ammalati, ma i bovi stanno bene. La carne si raziona, a ragione di 80 grammi per testa. Per evitare gli abusi dei macellai, il governo ha stabilito dei macelli municipali che vendono esclusivamente la carne. La si dà dietro presentazione di un bono fornito dai *maires*. I poveri hanno dei boni gratuiti. Si sono stabilite delle cantine nazionali che danno da mangiare a buon mercato. Si calcola che la città ha della carne fresca ancora per due mesi. La carne salata, la farina, i legumi secchi, il vino, il caffè, ecc., sono abbondantissimi.

Corre voce che i tedeschi, dopo aver finito i lavori di approccio, vogliono cominciare il bombardamento. Si soggiunge che lunedì essi inviteranno gli stranieri a lasciar Parigi, se lor piacerà. Due giorni dopo, le operazioni avranno principio. Cosa vi è di vero in questa notizia? Chi lo sa!

— La *Nuova Stampa Libera* pubblica il seguente dispaccio da Berlino:

« Sono infondate le voci di disaccordi fra il conte Bismarck ed il conte Moltke sopra il bombardamento di Parigi. Il bombardamento comincierà non appena siano collocati 500 cannoni di grosso calibro.

— Dai giornali di Lione, apprendiamo che quelle autorità militari, fanno tutti gli sforzi per completare al più presto l' armamento e la difesa di quella piazza stante l' urgenza delle attuali circostanze.

— L' eroismo dei Zuavi pontifici ad Orleans è in liquidazione. I giornali francesi, e specialmente la *France* avevano indotto in errore il corrispondente del *Daily News*, il quale (come riferimmo ieri) aveva annunziato sulla loro parola, che di 360 di quei zuavi soli *sedici* erano ritornati vivi. Dovea dirsi invece che soli *sedici* erano stati uccisi, come ora confessa la *France* medesima.

Osserviamo a questo proposito, che i Zuavi Pontiaci formano da alcuni giorni l'oggetto della simpatia di pressochè tutti i giornali dei Dipartimenti.

— La notizia dataci dal nostro corrispondente di Basilea che i Prussiani avevano occupato Dijon non si è confermata. Non pare ch'essi si sieno spinti oltre Vosoul. (*Corr. di Milano.*)

—L'*Indèpendance italienne* reca quanto segue: «Nostre informazioni particolari ci permettono di dire che se il maresciallo Bazaine s' occupano dell' eventualità della pace, egli non agisce in nessun modo per un interesse contrario alla repubblica.

— Le trattative tra il quartier generale prussiano ed il maresciallo Bazaine sarebbero collegate con le altre. Vorrebbesi aver delle considerevoli forze regolari francesi per assicurar la quiete di Parigi, quando si riaprano le comunicazioni. (*Opinione*)

— Leggiamo nella *Gazz. Ticinese*:

Il generale polacco Besak-Hancko è partito da Ginevra, essendo stato chiamato per telegrafo da Garibaldi, e si è recato al suo quartier generale in Dôle.

Bosak-Hancke, per la moglie, è in parentela colla famiglia imperiale russa; coprì un'alta carica nella guardia del corpo, e nell'ultima rivoluzione polacca aveva raggiunto Langiewicz per seco lui combattere.

Fu dappoi in Italia, e dal 1867 si trova a Ginevra.

ITALIA

Firenze. Il signor Senard è ripartito per Tours.

La sua dimora in Firenze, se non ha potuto produrre quei risultati che egli poteva sperare, ha però dovuto convincerlo che le simpatie italiane per le sventure della Francia sono generali e sincere. (*Diritto*)

— Stamane il Consiglio superiore della Banca Toscana ha deliberato di accrescere di venti milioni il capitale, e di accordare a ciascun azionista due azioni al pari. (id.)

— Sappiamo che tra breve partirà alla volta di Roma un certo numero d' impiegati del ministero della guerra, per costituire in quella città una divisione temporanea. (*Gazz. del Pop.*)

— È falsa la notizia che sia giunta una protesta della Prussia pei volontari italiani che si sono recati a militare sotto le bandiere della Francia. Alle osservazioni, però, ch' essa avesse fatte, il ministero poteva rispondere che il Codice italiano ha preveduto il caso che cittadini vadano a prendere servizio militare in istato estero senza il consenso del governo. D'altronde è stabilito che l'arruolarsi, fuori dello Stato neutro, di cittadini appartenenti ad esso, per combattere nelle schiere d' uno de' belligeranti, non pregiudica la neutralità. (*Opin.*)

— Parecchie proposte ci si dice siano state fatte al ministero per le grandi costruzioni che sarà mestieri elevare a Roma per collocarvi le Camere legislative, i ministeri, il Consiglio di Stato, la Corte dei conti ecc. ecc.

Si dice che le osservazioni istituite dal ministro Sella e dall'ingegnere comm. Grattoni abbiano persuaso che per poter sistemare definitivamente le ammistrazioni centrali a Roma e collocarle in modo conveniente, converrà metter mano a costruire edifici espressamente adatti.

Una Società proporrebbe di fare in un tempo relativamente breve tutte queste costruzioni giusta i disegni che saranno dal governo adottati, ricevendo in pagamento tanti terreni tra quelli che perverranno al demanio dello Stato dall'applicazione della legge per l' asse ecclesiastico entro la città stessa di Roma.

Nessuna deliberazione definitiva sarebbe ancora adottata. Si sta studiando per per poter proporre un completo progetto alla Camera. (*Corr. it.*)

— Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Ci viene comunicata una notizia che desideriamo di veder avverata prontamente e che conviene sotto ogni rapporto non abbia ad essere smentita dal fatto.

Ci si assicura che il Codice civile italiano sarà ben tosto promulgato a Roma perchè abbia vigore dal 1° gennaio 1871.

Per il Codice penale non sarebbe stata presa ancora nessuna risoluzione.

— Giuseppe Mazzini è partito da Livorno per Genova.

— Il cancelliere dell'impero austriaco ad una Deputazione cattolica andata a domandargli quali garanzie sarebbero date per l' indipendenza del papa, ha risposto che l'Italia ha preso formale impegno di dare piene garanzie e che avendo fatta questa promessa ai governi di Vienna, Berlino e Pietroburgo non potrebbe essa sola giudicare quali e quante garanzie sono sufficienti. Le garanzie saranno quindi determinate col consentimento delle potenze cointeressate.

Al comm. Minghetti, che provossi a tastare il terreno, è stata data la medesima risposta. I gabinetti di Berlino, di Monaco, di Brusselles sono anch' essi del medesimo avviso.

Diamine! a furia di predicare che andando a Roma noi dovevamo dare serie guarentigie al mondo cattolico per l' indipendenza del papa, abbiamo finito a persuadere tutti i governi che hanno qualche cattolico fra i loro sudditi, che noi dobbiamo intendercela con loro e, caso mai, anche subirne le pretensioni. (*Corriere italiano*)

— Leggiamo nell' *Italia Nuova*:

Pare che finalmente sia stata presa, o sia imminente, per parte del Ministero, una risoluzione, circa la convocazione del Parlamento. La Camera attuale verrebbe anzitutto completata colla elezione dei quattordici deputati delle provincie romane e l'apertura della sessione non avrebbe luogo prima del 21 novembre.

— Al Consiglio dei ministri tenutosi ieri assisteva, ci si dice, anche l' onorevole Boncompagni.

Si trattava, per quanto si riferisce, di fissare le basi del progetto di legge da presentarsi alle Camere per la determinazione delle guarentigie eccezionali che si vorrebbero accordare alla Santa Sede per l' indipendenza dell' esercizio del potere spirituale.

Un completo progetto su questo proposito era gia in istudio da qualche giorno ed era già stato sottoposto all' esame di alcuni senatori e di qualche consigliere di Stato.

Però fino ad ora, per quanto a noi è dato di sapere, non si sarebbe potuto ancora mettere d'accordo i varii consulenti e i ministri intorno alla misura precisa delle concessioni possibili.

Ned' è difficile il rendersi ragione che allorquando si vuol uscire dal terreno del diritto comune e creare delle condizioni eccezionali, extragiuridiche, per così dire, non debba esser facile il mettersi di accordo, giacchè si va nelle sfere indefinibili dell'arbitrario, abbandonando ogni base razionale. (*Corriere Italiano*)

—

Roma. Riproduciamo dal *Telegrafo*:

Sappiamo da buona fonte che l' onorevole Lanza sta per recarsi a Roma. Questa visita dell' on. presidente del Consiglio, sebbene in forma non ufficiale, non è però senza importanza politica, e può ritenersi come foriera della prossima entrata del Re.

— Ci scrivono da Roma che Pio IX. ad onta del suo naturale, sia scosso dalla straordinarietà di tutti questi avvenimenti, ed abbia persino manifestato il timore che egli possa aver peccato di superbia per aver ambito l' infallibilità, e ne sia quindi stato tocco dal dito di Dio. Ciò che più lo avrebbe colpito, è l' inaudita catastrofe di questa unica potenza che gli rimaneva per suo scudo, non meno che il terribile isolamento in cui egli presentemente si trova in faccia all' Europa. Quindi è più che probabile che prima di partire da Roma ci penserà due volte. (*Piccola Stampa*)

— Scrivono da Roma all'*Italia Nuova* di Firenze:

Questa mane si congregano gl'ingegneri e architetti sotto la presidenza del signor Giacomelli fo Brioschi, per accordarsi nella scelta degli edifizi ove si debbono collocare i vari ministeri. Non sapendosi se questi signori fanno assegnamento sopra i conventi dei frati, non è possibile ritenere che rimarranno presto d'accordo o verranno a conclusione. Voglio essere scusato, se ripeto che i Gesuiti potendo esser congedati da un giorno all'altro con un semplice biglietto del ministero di polizia, appena partiti, si avrebbero le seguenti case: del Gesù, di Sant'Ignazio, del Collegio dei nobili, di Sant'Eusebio, di Sant'Andrea a Montecavallo, e la casa de' Convertendi a Borgo Nuovo. Vedete di quante parti di Roma sono divenuti padroni i padri della Compagnia sotto il pontificato di papa Pio IX loro mecenate.

Finalmente quei figuri che si vedevano in Via di Porta Angelica nell'uscio e nelle finestre del quartiere detto della Tenenza Palatina non si veggono più. Essi erano gendarmi del papa vestiti con la divisa obbrobriosa, immersi nell'ozio e nella crapula, alteri perchè credevansi protetti dalle immunità della Città Leonina.

Ier l' altro i carabinieri reali con sufficiente aiuto di bersaglieri presero possesso di quel bel palazzetto e sgombrarono di quelle masserizie inutili che si chiamavano gendarmi pontifici. Bisognerebbe anzi farla finita cogli scandali del Vaticano: farla finita non dico assaltando il palazzo, ma in qualche altro modo indiretto, per esempio col non pagargli i cinquanta mila scudi al mese, i quali servono per mantenere quello stuolo di nemici. Là entro vi sono soldati di tutte specie, e perfino il generale Kanzler famoso per la stupenda fuga. Il Vaticano è come un quartiere fortificato prossimo ad un campo di battaglia. Vi sono soldati di ogni colore, birri, preti, frati, prelati e cardinali. Gli ufficiali che presi dalle regie truppe come prigionieri hanno rifiutato pensioni, sono pagati dal Vaticano.

— L' *Italie* contiene il seguente dispaccio particolare da Roma, 23:

« Una dimostrazione importante ebbe luogo oggi al Monte Parioli, in commemorazione della morte eroica di Enrico Cairoli. Si calcolava a diecimille i cittadini che vi presero parte. Il Deputato Pianciani pronunciò un discorso applauditissimo.

ESTERO

Francia. Un nuovo giornale, la *Verité*, è uscito a Parigi e destò molta curiosità. Esso dirige alcune importanti domande al governo della difesa nazionale; da queste ci è dato sapere che il governo centrale lasciò ignorare ai parigini i fatti di Lione, la dimissione dell' ammiraglio Fourichon e molte altre notizie gravissime.

— Sono giunti in Francia dall' Algeria oltre a dieci mila uomini di truppe regolari, tre reggimenti di linea, cioè, molti zuavi e turcos, muniti d' abbondanti provvigioni d' ogni genere.

—

Prussia. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* replica alle risposte di Chaudordy sopra le note di Bismark. Essa dice che si vuole svisare con fronte sfacciata tutto il passato della Francia. Dopo avere confutati questi documenti, essa conclude colle seguenti parole:

« Infine ci si minaccia della vendetta della Francia. Noi constatiamo ciò fino da oggi.

« Di fronte a questa vendetta che si deve prendere contro di noi perchè abbiamo atterrato l' insolenza francese, noi prenderemo la posizione che, secondo la nostra opinione — perchè ora bisogna contare, signori francesi, soltanto colla nostra opinione — crederemo la più vantaggiosa; la prossima volta, qualora un governo francese abbisogni di una guerra contro di noi, noi vinceremo ancora più presto, e con minori sacrifici giungeremo la quarta volta sotto Parigi fino a che la forza vi costringa di osservare la pace che la ragione vi predica da secoli. La ormai vieta asserzione che la Francia combatte per l'equilibrio europeo non è più degna di essere presa sul serio. »

— Si scrive alla *Neue Freie Presse* dal Reno:

Nelle provincie Renane della Prussia il partito oltremontano fa sforzi erculei perchè siano eletti dei deputati che cerchino d' indurre il governo prussiano a rivendicare al papa, anche colle armi, lo Stato perduto. Ma non riusciranno; in nessun tempo il partito clericale fu si poco influente nelle nostre provincie, come ora, e gli atti della curia romana hanno aperto gli occhi a molti, anche ferventi cattolici.

—

Lussemburgo. La *Nuova Libera Stampa* in un suo articolo di fondo sostiene l' annessione del Lussemburgo alla Germania. Il Lussemburgo è tedesco. Rimase tedesco dalla fondazione dell' impero germanico fino alla pace di Campo Formio. L'opinione pubblica nel Lussemburgo è in armonia colla storia e colla nazionalità di esso. La fortezza di Lussemburgo fabbricata in parte sopra roccie è molto forte, negli anni 1794-1795 resistette per otto mesi ai Francesi. La demolizione del 1867 fu fatta in modo che basta poco lavoro per ristabilire la fortezza com'era. Il Lussemburgo protegge la Germania. Il possesso di esso può far rinunciare al possesso di Metz, bastando allora la demolizione di quella fortezza il cui acquisto utilissimo dal lato strategico sarebbe dannoso dal lato politico. Metz è francese. Il piccolo Lussemburgo è per la Germania come un dito che si distende minaccioso verso Parigi ed i Francesi, quando saranno divenuti sensati, terranno a mente la minaccia.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE e FATTI VARII

N. 22450 — IV.

R. Prefettura della Provincia di Udine

AVVISO D'ASTA

Si rende noto che alle ore 12 meridiane del giorno 7 novembre anno corrente innanzi al Regio Prefetto e ad un R. Impiegato dell'Amministrazione delle Poste si procederà in questo Uffizio di Prefettura, posto in Contrada ex-Filippini, a pubblici incanti per l'appalto del trasporto giornaliero delle Corrispondenze postali tra S. Daniele del Friuli ed Udine

Avvertenze

1. L'appalto è regolato dalla Cartella d'oneri 16 ottobre 1870.

2. L'asta verrà aperta sull'annua somma di Lire 1337 : 04 (mille trecento trentasette centesimi quattro).

3. L'appalto avrà la durata d'anni tre, ed avrà principio col 1° gennaio 1871 e terminerà col 31 dicembre 1873.

4. L'incanto pubblico seguirà col mezzo della candela vergine ed in conformità delle prescrizioni contenute nel Titolo I° del Regolamento di Contabilità approvato col R. Decreto del 25 gennaio c. c. N. 5452.

5. Le offerte in ribasso saranno di un millesimo di lira effettiva, senza altra più minuta frazione, sulla somma indicata. Non si accetteranno le offerte di ribasso di un tanto per cento, nè per frazioni minori di un millesimo di lira, nè offerte condizionate ecc.

6. Saranno ammessi a far partito soltanto le persone di notoria solvenza, pratiche di questo genere di servigi, e come tali riconosciute da chi presiede agli incanti: e l'appalto sarà deliberato al migliore offerente.

7. Gli aspiranti all'asta dovranno fare un deposito di lire 137 (cento trentasette) in numerario od in viglietti di Banca.

8. Il deliberatario a guarentigia degli obblighi dovrà vincolare nei modi prescritti tante Cartelle del Debito Pubblico per la rendita che valutata a corso di borsa dia un Capitale di lire quattrocento, oppure versare nella Cassa dei depositi e prestiti il Capitale stesso in denaro.

9. In caso di deliberamento, il termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione è stabilito in giorni 15, scadenti il 22 novembre a. c. alle ore 12 meridiane.

10. Il nuovo incanto, di seguito a presentata offerta di ribasso, avrà luogo col metodo delle candele ed in giorno che verrà annunziato con apposito Avviso.

11. Le spese tutte d'asta, contratto, copie, diritti di bollo, tasse e qualunque altra relativa all'appalto sono a carico del deliberatario.

La Cartella d'oneri è depositata presso quest'Uffizio, ove è lecito a chicchessia di prenderne cognizione.

Udine, 21 ottobre 1870.

Il segretario di Prefettura
CESCUTTI

—

Società di Mutuo Soccorso
ED ISTRUZIONE DEGLI OPERAI IN UDINE

Nell'Assemblea generale dei Soci tenutasi il 23 ottobre 1870 nei locali della Società Operaia, si presero queste deliberazioni:

1. Fu approvato il Rendiconto economico della gestione pel terzo trimestre dell' anno corrente.

2. Fu approvato il seguente

Regolamento pel fondo di Soccorso agli Orfani e alle Vedove dei Soci

Art. 1. Il fondo di sussidii alle Vedove ed agli Orfani dei Soci si costituisce di elargizioni private di soci e non soci, nonchè di altri proventi straordinari da ottenersi anche mercè pubblici spettacoli.

Art. 2. Il nome degli oblatori verrà inscritto nell' albo comune a tutti i benefatori della Società.

Art. 3. Per questo fondo sarà tenuta un' amministrazione separata: però alla fine di ogni trimestre dovrassi presentare il suo stato nel Rendiconto sociale.

Art. 4. I sussidii s' impartiranno dal Consiglio, dietro proposte della Direzione fatte in rapporto alla maggiore o minore entità del capitale esistente.

Art. 5. La Società Operaia curerà inoltre con ogni modo possibile il collocamento degli Orfani ad essa raccomandati.

3. Si diede facoltà alla Rappresentanza sociale di assumere l' incarico per la definitiva liquidazione del Magazzino Cooperativo, nell' evenienza che una tale proposta venga fatta dalla Rappresentanza del Magazzino stesso alla Assemblea degli azionisti che dovrà aver luogo prossimamente.

—

Il Collegio femminile Uccellis fondato molto opportunemente dalla Provincia di Udine, va guadagnando la meritata riputazione fuori della Provincia e del Regno. Esso conta già tre alunne dell' Istria, provincia che ha avuto sempre tante attinenze col Friuli: ed altre ne verranno di certo dietro a queste. Un locale ampio, sano, bene collocato e bene distribuito, nel quale, a sussidio del Legato Uccellis, la Provincia seppe spendere una somma ragguardevole, una buona Direzione, buoni maestri e maestre, un bell' impianto per l'insegnamento, tanto delle interne quanto delle esterne, un' idea opportunissima di educare le spose e madri di famiglia future della classe agiata e colta, ed anche le istitutrici delle famiglie ricche e le maestre, tutte le guarentigie immaginabili per i genitori e tutori: ecco quanto offre questo Collegio.

Il Consiglio Provinciale ha fatto molto bene a rivendicare a sè stesso l' onore ed il dovere di fondare questo Istituto e di ampliarlo. Esso era tanto più necessario ad Udine in quanto la nostra Provincia è la più lontana da altri centri, ed Udine è un centro anche per paesi, i quali non possono trovarsi da noi divisi da un confine artificiale, che pare trovato per separare tra loro i fratelli. L' educazione femminile portata ad un giusto livello nella classe degli abbienti, eserciterà una benefica influenza in tutta la nostra Provincia, dove la coltura è diffusa per tanti piccoli centri sparsi su tutto il territorio. Non soltanto le donne bene ed assieme in questo Collegio educate saranno un legame sociale per i singoli paesi, ma per tutta la Provincia, divenendo le amicizie di Collegio indimenticabili per tutta la vita. Sarà uno dei tanti mezzi coi quali legare di affetti e d' idee i nostri comprovinciali, sicchè le amicizie, le parentele, la comune coltura divengano principio anche ad un maggiore collegamento d'interessi. Il Friuli, per la diffusione della coltura e per i progressi economici ha un grande vantaggio; ed è appunto quello di avere tanti centri in paesi alquanto grossi, invece di uno solo; ma questo vantaggio si convertirebbe in danno, se l'educazione ed i rapporti d' interessi d' accordo promossi, non collegassero tra loro tutti questi centri in un'azione comune. Noi consideriamo le due nuove istituzioni, quella del Collegio Uccellis e l' Istituto tecnico, colla sua stazione sperimentale, come due mezzi di unione e di progresso per la nostra Provincia.

—

NELL' ISTITUTO ELEMENTARE E COMMERCIALE
di Giacomo Tommasi in Udine

resterà aperta l' Iscrizione fino al sei Novembre e le lezioni si principieranno col sette susseguente.

L' Istruzione Amministrativa-Commerciale, divisa in due Corsi, è distribuita in guisa di preparare Giovanetti abili ai nostri Negozii e forniti di cognizioni sufficienti, se volessero progredire gli studii in qualche speciale Istituto Commerciale, anche coll'intendimento d'impossessarsi delle lingue straniere.

L' Istituto è fornito di locali, che si prestano egregiamente pei Convittori.

—

La Gerusalemme liberata di Torquato Tasso colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto, la più splendida edizione che sia

mai stata fatta. Un grosso volume (brochure) di 608 pagine in 8° grande reale, carta levigata, distintissima, adorna di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo per sole L. 7.50.

Si vende in Udine presso Luigi Ferri, all'Edicola in Piazza Vittorio Emanuele.

Romanzo di Napoleone III. Tra le varie carte rinvenute alle Tuilleries, ve ne ha di singolarissime assai ed una specialmente ne notiamo, che rappresenta «il povero vecchio Badinguet,» come ora chiamano volgarmente a Parigi l'ex-imperatore, sotto un aspetto veramente nuovo — quello di Romanziere.

Si tratta di un racconto da lui ideato e semplicemente tracciato — un racconto con uno scopo politico, un romanzo insomma destinato a mostrare al mondo i benefizii raccolti dalla Francia in grazia del sistema imperiale.

Il romanzo non ha titolo; forse si potrebbe denominare: *La Francia novella*, ossia *Le maraviglie del signor Benoit.*

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 21 ottobre, con il quale in Roma e nelle provincie romane ogni giurisdizione eccezionale ed ogni privilegio di foro è abolito, ed è stabilito il modo nel quale la giustizia verrà provvisoriamente amministrata.

2. Un R. decreto del 21 ottobre, a tenore del quale, per l'amministrazione della giustizia punitiva fino all'attuazione del nuovo Codice penale, è mantenuto in osservanza il regolamento sui delitti e sulle pene, del 20 settembre 1832, con le modificazioni seguenti:

La sanzione dell'articolo 83 si applica tanto all'attentato contro la Sacra Persona del Re, quanto all'attentato contro quella del Sommo Pontefice.

L'attentato alla vita delle Reali Persone che compongono la Famiglia Regnante è punito con la morte.

L'articolo 89 è abolito.

3. Un R. decreto del 21 ottobre, con il quale sono pubblicati ed avranno forza di legge in Roma e nelle provincie romane gli articoli 190, 191, 192 e 193 del Codice penale del Regno del 20 novembre 1859.

4. Un R. decreto del 21 ottobre, a tenore del quale, nonostante la disposizione contenuta nell'ordine-circolare del cessato ministero dell'interno del 21 marzo 1870, n° 74495, i supplenti dei governatori nelle provincie romane potranno provvisoriamente esercitare la giurisdizione volontaria in luogo e vece dei titolari senza speciale autorizzazione del governo.

Il presente decreto andrà in vigore il terzo giorno successivo alla sua pubblicazione.

5. Un R. decreto del 13 ottobre, a tenore del quale, il tribunale militare per giudicare gli uffiziali, al quale sono relativi gli articoli 312 e 313 del Codice penale per l'esercito, sederà in Roma per la divisione militare territoriale di Roma.

6. Un R. decreto del 18 ottobre, col quale è fatta facoltà al ministro delle finanze di stipulare cogli agenti della riscossione delle imposte dirette, od in caso di rifiuto, con altri assuntori, uno speciale contratto per la riscossione della tassa sulla macinazione dei cereali.

Il contratto avrà a base le disposizioni del presente decreto ed i capitoli normali da approvarsi dal ministro delle finanze.

In esso saranno specialmente determinate la durata del contratto, la cauzione e la misura dell'aggio di riscossione.

7. Un decreto del ministro delle finanze in data del 20 ottobre, con il quale sono approvati i capitoli normali per la riscossione della tassa sulla macinazione dei cereali, annessi al decreto medesimo.

8. Un decreto del ministro delle finanze in data del 14 ottobre, con il quale, i termini stabiliti dal decreto ministeriale del 10 settembre 1870 per le dichiarazioni di possessori di fabbricati, restano modificati come appresso:

a) Le dichiarazioni dei possessori potranno essere presentate sino al 30 novembre 1870.

b) I redditi da inscriversi sui ruoli per l'anno 1871 saranno quelli risultati dalle operazioni di accertamento al 31 marzo 1871, sieno o no definitivamente accertati;

c) I ruoli suddetti dovranno essere dagli agenti delle imposte spediti prima del 30 aprile all'intendente delle finanze, che li trasmetterà al prefetto non più tardi del 10 maggio successivo;

d) Resi esecutorii dal prefetto, i ruoli saranno rinviati prima del 15 maggio ridetto all'intendente, che non più tardi del 18 maggio li trasmetterà agli agenti della riscossione, ed inviterà i sindaci a pubblicare l'avviso di ostensione (modulo 5) dei ruoli medesimi a norma dell'art. 56 del regolamento.

I termini per le altre operazioni prescritte dal regolamento, in quanto si riferiscono all'imposta 1871, prenderanno rispettivamente decorrenza da quelli fissati nei paragrafi precedenti.

9. Un R. decreto del 18 settembre a tenore del quale, la Società inglese a responsabilità limitata di assicurazioni sulla vita e contro i danni dell'incendio, avente sede in Londra ed in Edimburgo, sotto il titolo di *North British and Mercantile Insurance Company*, di cui furono recentemente modificate ed estese le facoltà ed operazioni sociali dalla legge inglese del 12 maggio 1870, costituitasi originariamente in Edimburgo ai termini degli atti costitutivi del 2 novembre 1809 e 4 maggio 1824, e ai termini degli articoli addizionali di statuto del 23 marzo 1860, eretta in corpo morale con atto del governo inglese del 6 febbraio 1824, regolata dalla legge inglese del 3 luglio 1860, fusa con la Società di Londra per le assicurazioni contro il fuoco, già denominata *Mercantile Fire Insurance Company*, ai termini della legge del 30 giugno 1862, è riconosciuta come legalmente esistente, ed è abilitata ad operare nel Regno d'Italia, sotto la osservanza delle clausole e delle prescrizioni contenute negli altri articoli del decreto medesimo.

10. Un R. decreto del 18 ottobre, a tenore del quale sono pubblicati ed avranno vigore nella provincia di Roma le leggi e decreti sulla Guardia Nazionale, il cui elenco è unito al decreto stesso.

11. Un R. decreto del 18 ottobre, a tenore del quale è soppresso il Consiglio di Stato istituito coll'editto pontificio del 10 settembre 1850, e sono abrogati l'editto stesso ed ogni disposizione relativa.

Sono pubblicate ed avranno immediata esecuzione nella provincia di Roma:

1. La legge sul Consiglio di Stato, 20 marzo 1865, allegato *D;*

2. La legge sul contenzioso amministrativo della stessa data, allegato *E;*

3. La legge sui conflitti, del 20 novembre 1869, N. 3780;

4. Il regolamento 5 giugno 1865, n. 3223, per l'esecuzione della legge sul Consiglio di Stato;

5. Il regolamento del 25 giugno 1865, numero 2361, per la esecuzione della legge sul contenzioso amministrativo.

Fino a nuove disposizioni rimase sospesa l'applicazione, in detta provincia, delle disposizioni contenute nel § 3 dell'art. 9, e nel § 3 dell'art. 10 di detta legge sul Consiglio di Stato.

La competenza attribuita dall'art. 6 sul contenzioso amministrativo ai tribunali di circondario ed alle Corti d'appello sarà devoluta rispettivamente ai tribunali collegiali di 1ª e 2ª istanza.

La prima parte dell'ar. 14 di questa legge è modificata come segue:

«Le controversie devolute in forza della presente legge ai tribunali ordinari, le quali si trovino pendenti in primo, secondo e terzo grado di giurisdizione, saranno portate, mediante citazione, dalla parte più diligente davanti ai tribunali collegiali di prima, e seconda e terza istanza.»

12. Un R. decreto del 25 settembre, con il quale è autorizzata la vendita ai pubblici incanti, da aprirsi sul dato di L. 123,268 20, della parte del Salto Minerva (Sassari) pervenuti al demanio dello Stato in forza della subasta tenuta a carico della ditta Beltrami conte Pietro e compagni, addì 8 maggio 1869.

13. Una disposizione concernente un ingegnere di 2ª classe nel Corpo R ale delle miniere.

CORRIERE DEL MATTINO

— Un articolo dell'*Opinione*, intitolato il *Re a Roma*, conchiude così:

Vada pur presto il Re a visitar Roma, ma ci vada prece luto dall'annunzio delle guarentigie promesse alla Santa S de, e vada come Re cittadino e non qual conquistatore romano. L'Italia non deve procedere verso l'avvenire per le vie del passato.

— Leggesi nella *Libertà* in data di Roma:

Si annuncia che le elezioni politiche di Roma avranno luogo il 21 del venturo mese.

Da Firenze ci arriva in questo momento un'importante notizia:

L'on. Rattazzi ed i suoi amici hanno aperte trattative coll'on. Sella, e l'accordo è presso a poco compiuto.

Siamo quindi dinanzi ad una possibile crisi ministeriale, e ad un Ministero Sella-Rattazzi, nel quale entrerebbero anche alcuni nomi della sinistra. Aspettiamo domani i particolari.

— Dispaccio particolare dell'*Osservatore Triestino*: Brusselle 24. Un telegramma di Londra dall' *Independance belge*, in data 23 ottobre, reca: Dopo un consiglio di ministri che si rinnovò per tre giorni consecutivi, Lord Granville indirizzò telegrammi agli ambasciatori inglesi a Tours, a Berlino, a Pietroburgo, a Vienna e a Firenze per indurre i belligeranti ad accettare un armistizio, il quale permetta di convocare in Francia un'Assemblea costituente. Le risposte pervenute fanno considerare imminente la conclusione di un armistizio.

— Dicesi che la candidatura del Principe Amedeo a Re di Spagna sarà presentata il 30 corrente alle Cortes dal maresciallo Serrano. Così la *Gazz. Piemontese:*

— Il *Fanfulla* scrive:

Par certo che il sig. Thiers memore degli amichevoli consigli cha gli sono stati dati nel breve soggiorno che fece tra noi, abbia perorato a Tours con tutta l'autorità della sua parola la causa della pace.

— Leggesi nel sopra citato giornale:

È giunto a Firenze il nuovo ministro di Turchia presso la nostra Real Corte, Phosiadesbei. Ieri si recò al Ministero degli affari esteri, a far visita all'on. ministro Visconti-Venosta.

E più oltre:

Ci assicurano che il lavoro di preparazione del disegno di legge relativo alla libertà della Chiesa sia a buon punto.

— Osservasi da jeri (dice l'*Italie*) un gran moto di personaggi diplomatici al ministero degli affari esteri. L'onorevole Visconti-Venosta ha frequenti conferenze coi rappresentanti di varie Potenze.

— Leggiamo nella *Gazz. Ufficiale*:

Il ministro dei lavori pubblici si reca a Brindisi per esaminare il progresso dei lavori del porto e della ferrovia d'accesso. Egli si troverà colà all'arrivo della prima valigia per le Indie, e potrà riconoscere quali provvedimenti occorrano affinchè il trasbordo si compia colla maggiore sollecitudine e sicurezza.

— Leggesi nella *Perseveranza*:

Il Re, dopo assistito alla grande manovra sul Ticino, comandata del generale Petitti, è immediatamente ripartito per Torino.

Il principe Umberto, che aveva ricevuto ed accompagnato l'augusto suo genitore, ritornò a Milano ieri, alle 8 pom., accompagnato dal ministro della guerra. Quest'ultimo rimase fra noi, e il Principe si recò a Monza.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 25 ottobre.

Verona 23. È arrivato il Principe Umberto e fu accolto dalle Autorità Civili e Militari e applaudito dalla popolazione. Domani egli parte per Caldiero ad assistere alle grandi fazioni campali.

Tours 23. Un Decreto incarica Keratry del comando in capo dei mobili, delle guardie nazionali mobilizzate e dei corpi franchi dei dipartimenti di Finis Terre, Morbihan, Cotes du nord, Ileet-Vilaine e Loira inferiore.

Keratry fu investito di pieni poteri per non dipendere che dal Ministro della Guerra. Le forze prenderanno il nome di Forze della Bretagna. Karre-Merisanet fu nominato Commissario generale presso le forze della Bretagna.

Rouen, 23. Ad Ivry-la-Bataille, donne, ragazzi e vecchi sollevaronsi contro i Prussiani: le perdite furono gravi dalle due parti.

Il nemico concentrasi a Gisors.

I Prussiani che già preparavansi ad assediare la Fertè lasciarono improvvisamente i loro posti, abbandonando i viveri e gli stromenti che servivano a lavorare nei terrapieni. Essi partirono verso Laon, in causa di grave notizia recata loro per istaffetta.

Berlino, 24. Si ha da Versailles in data del 22. Il generale Wittach ha occupato ieri Chartres.

Dopo una sortita fatta ieri dai Francesi, nulla avvenne di notevole dalla parte di Parigi.

Molti disertori francesi presentansi ogni giorno ai nostri avamposti di Metz.

Ieri fu aperta la prima parallella contro Schleistadt sotto il fuoco di 32 nostri cannoni. Noi perdemmo 3 uomini.

ULTIMI DISPACCI

Firenze, 24. L'*Opinione* dice: Sarebbevi probabilità che il Ministero deliberasse di sciogliere la Camera e di radunare i Collegi elettorali per la seconda metà del mese di novembre.

Dicesi che il Ministro degli Esteri abbia spedito agli agenti diplomatici Italiani con circolare, confutando le asserzioni della Bolla Pontificia circa la sospensione del Concilio.

Bologna, 24. Giunse alle 11 1/2 proveniente dal Brennero la prima grande Valigia delle Indie con 111 sacchi, e partì alle 12 e 10 per Ancona e Brindisi accompagnata dal Ministro Gadda, dal Commendatore Rua Spongia, e da un ufficiale della Posta Inglese.

Marsiglia 24. Rend. francese 54 (termine 54) italiana 55.50 (termine 55.50) austriache 785, ottomane 265.

Pest 23 (ritardato). Il deputato Ernesto Simonyi, a nome dei membri dell'estrema sinistra presentò la seguente mozione: La Camera dichiara che simpatizzò pel passato colla nazione tedesca, difendendone l'indipendenza; ma la Camera nutre ora simpatia per la nazione francese, difendendone la libertà contro un nemico avido di conquiste.

Vienna, 24. La *Gazzetta di Vienna* ha un telegramma da Tours, 24, che dice: La Delegazione del governo di Tours accetta in massima la proposta dell'Inghilterra per l'armistizio. Thiers è destinato, dopo essersi inteso col governo centrale di Parigi, ad entrare in trattative con Bismark.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 24 ottobre

Rend. lett.	58.17	Prest. naz. 78.25 a 78.15	
den.	58 15	fine —.— —.—	
Oro lett.	21.—	Az. Tab. 686.— —.—	
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno d'Italia 23.50 a —.—	
Lond. lett. (3 mesi)	26.15		
den.	—.—	Azioni della Soc. Ferro vie merid.	330.—
Franc. lett. (a vista)	—.—		
den.	—.—	Obbligazioni	415.—
Obblig. Tabacchi	462.—	Buoni	—.—
		Obbl. ecclesiastiche	77.25

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza 25 ottobre

a misura nuova (ettolitro)

		da		a
Frumento	l'ettolitro	it.l. 17.—	ad it. l.	18.21
Granoturco	»	» 9.02	»	9.13
Segala	»	» 11.65	»	11.80
Avena in Città	» rasato	» 9.15	»	9.25
Spelta	»	» —.—	»	25.—
Orzo pilato	»	» —.—	»	24.50
» da pilare	»	» —.—	»	12.—
Saraceno	»	» —.—	»	—.—
Sorgorosso	»	» —.—	»	5.60
Miglio	»	» —.—	»	15.75
Lupini	»	» —.—	»	9.50
Lenti al quintale o 100 chilogr.		—.—	»	33.50
Fagiuoli comuni		» 15.—	»	16.—
» carnielli e schiavi		» 23.50	»	24.29
Castagne in Città	» rasato	» 11.50	»	12.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 7649 3

EDITTO

Si notifica all' assente d' ignota dimora Giacomo Birarda di Coseano che con odierno Decreto p. n. gli fu deputato in curatore l' avv. di questo foro Antonio d' Arcano per l' effetto che al medesimo possa venire intimata la sentenza di seconda istanza 14 giugno 1870 n. 517 pronunciata nella causa sommaria promossa da esso assente, contro Angela Concina di S. Daniele colla petizione opposizionale 14 novembre 1869 n. 8520.

Incomberà pertanto al prenominato curatore di rappresentare nella vertenza di che trattasi Giacomo Birarda, il quale potrà comunicare al deputatogli curatore ogni creduta istruzione per l' eventuale ricorso in terza istanza contro la precitata decisione di appello, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga all' albo pretoreo, e nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine* a cura dell' istante Angela Concina.

Dalla R. Pretura
S. Daniele li 23 agosto 1870.

Il R. Pretore
MARSINA
Beltrame Canc.

N. 5603 3

EDITTO

Si rende noto, che dietro requisitoria 21 agosto corr. n. 17614 della R. Pretura Urbana di Udine avrà luogo il triplice esperimento d' asta nei giorni 11, 18 e 28 novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. per la vendita dell'immobile in Palma di ragione di Osvaldo Mucelli sopra istanza di Pietro Masciadri, alle seguenti

Condizioni

1. L' immobile si vende a prezzo non inferiore alla stima.
2. Ogni oblatore deposita it. l. 200 a cauzione dell' offerta.
3. Entro otto giorni dalla delibera depositerà il residuo prezzo alla Pretura Urbana di Udine sotto pena del reincanto a tutto di lui rischio e spese.
4. Sul prezzo saranno prelevate le spese della esecuzione, il resto sarà depositato alla Banca del Popolo pella distribuzione poscia avvenuta la graduatoria.
5. L' immobile si vende nello stato e grado in cui si trova al momento della effettiva consegna, non rispondendo l' esecutante di cosa alcuna, e ritenendosi acquistato l' immobile a tutto rischio e pericolo.
6. Le prediali eventualmente insolute, le spese del trasporto di proprietà e di voltura, staranno a carico del deliberatario.

Immobili da vendersi

Casetta sita in Palma nella seconda contrada travversale del borgo Marittimo, composta di una stanza a pian terreno ad uso bottega, ed in mappa delineata con il n. 497 b, di pert. 0.3, rend. l. 9.00, stimato it. L. 509.

Si pubblichi a cura dell' istante.

Dalla R. Pretura
Palma, 30 agosto 1870.

Il R. Pretore
ZANELLATO
Urli Canc.

N. 8628 1

EDITTO

Ad istanza di Antonio Bonano di Raveo coll' avv. Campeis, contro G. Batta Palmano fu Daniele di Pesariis debitore e creditori inscritti sarà tenuto alla Camera I. di questo Ufficio nelli giorni 6, 14 e 21 dicembre v. dalle ore 10 alle 12 merid. un triplice esperimento per la vendita all' asta dei beni sottodescritti alle seguenti

Condizioni

1. La vendita verrà pubblicata secondo l' ordine progressivo dei lotti, ritenuto al primo e secondo esperimento non vi saranno delibere al prezzo inferiore alla stima ed al terzo, al prezzo qualsiasi purchè bastante a coprire li creditori inscritti a tenor di legge.

2. Tranne l' esecutante e creditori inscritti niuno potrà aspirarvi senza il previo deposito del decimo del valor di stima attribuito al lotto o lotti cui vorrà offrire, deposito che verrà imputato nel prezzo della delibera o da doversi versare entro 14 giorni dacchè avvenne.

3. Il preventivo deposito come il versamento del prezzo dovrà effettuarsi a mani dell' avv. Campeis procuratore dell' Istante il quale avrà diritto di prelevazione delle spese giusta liquidazione e l' obbligo di depositare la rimanenza nella Cassa della Banca del Popolo in luogo a beneficio dei creditori e per farne poi il riparto a termini della graduatoria se del caso.

4. Tutte le imposte arretratte ed avvenibili staranno a carico del deliberatario, come pure le tasse di trasferimento - e soddisfatte le condizioni potrà esso ottenere subito l' immissione in possesso, - con avvertenza che l' esecutante non intende assumere alcuna responsabilità per causa della contemplata vendita.

Immobili da Astarsi

1. Porzione di Casa domenicale in Pesariis al n. 214 composta di cucina terranea detta la vecchia camera sovraposta al 2.o piano con metà della terrazza sopra detta camera diritto di scale andito e coperto segnata in mappa di Pesariis al n. 161 sub. 2 di pert. 0,3 rend. l. 1.47 stimata It. l.	20.00
2. Altra porzione di detta Casa composta di cantina sotterranea cucina detta la nuova, camera sovraposta a detta cucina coi relativi diritti di scale andito e coperto in detta mappa al n. 161 sub. 1 e 4 di complessive pert. 0.14 rend. l. 5.85 valutata per intiero l. 450. — di cui la metà spettante all' esecutato, stim. »	225.00
3. Coltivo da vanga detto Mosas in detta mappa al n. 9 di pert. 0.09 rend. l. 0.06 valutata l. 12.00 la di cui metà stimata . . . . »	6.00
4. Prato detto Mosas in detta mappa al n. 8 di pert 0.58 rend. l. 0.45 valutato l. 40.50 la di cui metà stimata . »	20.25
Salve gl' eventuali ragioni d' usofrutto della madre.	
5. Prato detto Zilma in mappa Vinadia al n. 418 di pert. 4.46 rend. l. 1.34 valutato in complesso l. 156.10 la di cui metà spettante all' esecutato stimato . . . . »	78.05
Salve eventuali ragioni d'usufrutto della madre Maria Solari vedova Palmano.	
6. Fondo detto Porcil in mappa di Pesariis al n. 446 di pert. 0.55 rend. l. 25 stimato »	175.30
Totale it. l.	704.30

Il presente si pubblichi all' albo Pretorio, in Pesariis e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 22 settembre 1870

Il R. Pretore
NUSSI.

N. 10030 1

EDITTO

Si rende noto a Pietro Antonio Pascot di Azzano ora assente d' ignota dimora che da Matteo Zaghet di Saronna coll' avv. D.r Perotti venne prodotta in di lui confronto petizione a questo numero per pagamento di l. 427.38 importo di pigioni, e scioglimento di locazione e che di tale petizione venne ordinata l' intimazione a questo avv. D.r Francesco Etro deputatogli in curatore all' oggetto che lo rappresenti nel relativo contradditorio pel quale venne fissato il giorno 22 novembre ore 9 ant.

Dovrà pertanto esso Pascot o comparire in persona, o far pervenire al detto curatore i necessari mezzi di difesa, mentre in difetto dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine* e si affigga all' albo pretoreo.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 6 settembre 1870.

Il R. Pretore
CARONCINI
De Santi Canc.

N. 9779 1

EDITTO

La R. Pretura di Pordenone rende noto ad Angelo De Rovere di Palse che essendo ignoto l' attuale suo luogo di dimora, gli venne deputato in curatore questo avv. D.r Gustavo Monti, all' effetto che possa essergli intimata la petizione 29 gennaio 1870 n. 1208 di Angelo e Leonardo Loschi rappresentati dall' avv. D.r Teofoli in punto rilascio di terreno e resa di conto. Dovrà pertanto esso De Rovere far pervenire al deputatogli curatore gli opportuni mezzi di difesa o provvedere in altro modo al proprio interesse, con avvertenza che sulla detta petizione venne riaggiornato il contradditorio al 22 novembre ore 9 ant.

Locchè si pubblichi all' albo pretoriale, e s' inscriva per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Pordenone, 1 settembre 1870.

Il R. Pretore
CARONCINI
De Santi Canc.

N. 6118 1

EDITTO

Si notifica all' assente d' ignota dimora sig. Francesco Filippini essergli stato deputato in curatore l' avv. Rainis affinchè lo rappresenti nella lite massa con petizione 30 luglio 1870 n. 6118 da questo avv. D' Arcano per pagamento di it. l. 31.91 residuo importo competenze in confronto di esso assente e di Teresa Filippini e che sulla stessa fu fissata comparsa a quest' aula 29 novembre p. v. ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Francesco Filippini a comparire personalmente ovvero a far tenere ad esso curatore le opportune istruzioni e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse; altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze di sua inazione.

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine* a cure e spese dell' attore.

Dalla R. Pretura
S. Daniele, 30 luglio 1870.

Pel R. Pretore in permesso
SEGATI Agg.
C. Locatelli.

Udine, 1870. Tipografia Jacob e Colmegna.